



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

30 agosto - 1 settembre 2014

ARGOMENTI:

- Don Ciotti non è solo, la solidarietà dell'Uisp; l'intervista a Don Ciotti dopo le minacce.
- Il calcio come antidoto alla guerra, questa sera la Partita Interreligiosa.
- Calcio: fair play in campo tra il Modena e il Cittadella.
- Equitazione: Fei World Equestrian Games, primo oro conquistato dall'amazzone Sara, colpita dall'età di 19 anni da sclerosi multipla.
- Non profit: Iva sulle donazioni, ecco a cosa rinunciano le associazioni.
- Immigrazione: Lampedusa, manca poco più di un mese all'anniversario di una delle più grandi stragi del Mediterraneo, intanto l'operazione Mare Nostrum ha cancellato la minuscola isola dalle mappe delle rotte migratorie.
- Uisp sul territorio: Trento, Aquiloni per l'integrazione, un week end di sport per promuovere convivenza e integrazione.

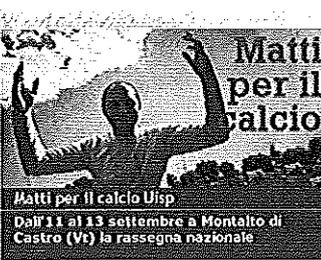


Unione Italiana Sport Per tutti

Area Pubblica e Webmail

Cerca nel sito

cerca



segui Uisp su facebook

Per essere aggiornato in tempo reale
 Aiutaci ad arrivare a quota 3.000!

Clicca mi piace sulla pagina ufficiale e segui tutti gli eventi

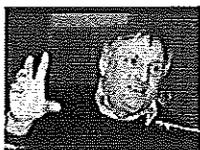
LUNEDÌ 01 SETTEMBRE 2014, 11:15

- L'UISP**
 - Chi siamo
 - Comitati
 - Leghe, Aree e Coordinamenti
 - Riconoscimenti istituzionali
 - Statuto e regolamenti
 - La nostra storia
- ORGANIGRAMMA NAZIONALE**
- DIPARTIMENTI**
 - Attività e Innovazione
 - Risorse e Sviluppo
- POLITICHE**
 - Ambientali
 - Internazionali
 - Sociali, Educative, Giovanili
 - Stili di vita e Salute
- CALENDARI DI ATTIVITÀ**
- CALENDARI DI FORMAZIONE**
- DOCUMENTI**
- CAMPAGNE E PROGETTI**
- GRANDI INIZIATIVE**
 - Vivicittà
 - Bicincittà
 - Giocaglin
 - Mondiali Antirazzisti
 - Summerbasket
 - Neveuisp
- STAMPA E COMUNICAZIONE**
- SERVIZI AI SOCI**
- ARCHIVIO NEWS**
- ARCHIVIO FOTOGRAFICO**
- ARCHIVIO VIDEO**
- APPROFONDIMENTI**
- CONGRESSO NAZIONALE 2013**
- CONGRESSO NAZIONALE 2009**
- VADEMECUM 2014-2015**

Uisp Nazionale
 L.go Nino Franchebucci, 73
 00155 Roma
 Tel: 06.439841
 Fax: 06.43984320
 e-mail: uisp@uisp.it
 C.F.: 97029170582

Don Ciotti non è solo: la solidarietà dell'Uisp

Le minacce di Riina a don Ciotti: il mondo dello sport sociale contrasta le mafie e "abita" il territorio con la partecipazione



Le minacce rivolte da Riina a don Ciotti hanno il significato preciso di un avvertimento: proprio per questo non bisogna abbassare la guardia, ora che le mafie si sentono isolate anche grazie al lavoro di Libera e delle associazioni che vi aderiscono.

Don Ciotti non è solo: l'Uisp gli esprime solidarietà e rilancia il suo impegno per l'educazione e la formazione dei giovani sui temi della legalità. Negli ultimi venti anni sono stati fatti importanti passi in avanti per combattere le mafie sul terreno giudiziario, su quello politico e culturale. Occorre continuare con decisione e non abbassare la testa o girarla dall'altra parte: il mondo dello sport sociale e per tutti ha il compito importante di "abitare" il territorio, come più volte ripete don Ciotti, di strapparla alla paura e alla criminalità, di renderlo partecipato e vitale insieme alla rete di associazioni sportive locali, dal Nord al Sud d'Italia.

L'Uisp coglie l'occasione per sottolineare l'importante lavoro di magistrati, forze dell'ordine e società civile per rafforzare l'impegno antimafia nelle coscienze dei cittadini. (I.M.)

(pubblicato il 01/09/2014)

Consiglia 6 Tweet

Taccuino

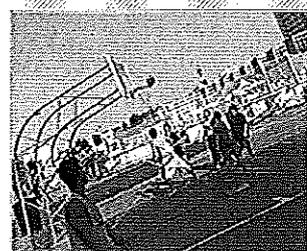
- 06/09/2014 - Iseo e Sarnico (Bs) Canoa for Malawi
- 05/09/2014 - Aosta Campionati nazionali di bocce
- 06/09/2014 - Aosta Uispadi 2014
- 05/09/2014 - Patti (Me) Stage di apnea
- 31/08/2014 - Viserba (Rn) La salute in gioco
- 30/08/2014 - Ascoli Piceno

Leghe, Aree e Coord. nel web

-- selezionare --

Comitati nel web

-- selezionare un comitato --



[FOTO] THEJAMBO 2014

SEGUI L'UISP NEI SOCIAL NETWORK



“Non ho paura della mafia ma è strano che nessuno mi abbia messo in guardia”

INTERVISTA

SALVO PALAZZOLO

ALERMO. «Riina dice che sono come don Pino Puglisi — sussurra Luigi Ciotti — ma io non oso paragonarmi, sono solo un uomo piccolo e fragile». Fa una pausa e ride: «Però io mi riconosco nella Chiesa che immaginava don Pino, una chiesa che interferisce, come l'ha definita un ex mafioso entito». Ora, il tono della voce di don Luigi si fa energico: «Una chiesa che accoglie, che tiene la porta aperta a tutti, anche a chi, criminale mafioso, è mosso da un sincero, profondo desiderio di cambiamento, di conversione».

Riina la paragona a don Puglisi e dice che dovrebbe fare la stessa fine. Cosa ha pensato quando ha saputo di queste minacce di morte, che risalgono al settembre 2013?

«Solo sabato pomeriggio ne sono venuto a conoscenza. E cioè quando lei mi ha telefonato per informarmi che stava scrivendo un articolo, mi ha spiegato che i magistrati avevano depositato delle intercettazioni nel processo trattativa. E mi ha anche detto che all'epoca i pm di Palermo avevano subito informato il Viminale,

per far scattare le misure di protezione più adeguate. Ma nessuno mi ha avvertito delle minacce di Riina. Lo trovo singolare, mi sembra anche una mancanza di rispetto per i due poliziotti che mi seguono ogni giorno».

Ieri mattina, dopo l'uscita di "Repubblica", qualcuno l'ha chiamata per affrontare il tema della sua sicurezza?

«Il primo a telefonarmi, di buon mattino, è stato il presidente del Consiglio Matteo Renzi. Mi ha ribadito la sua solidarietà e la sua vicinanza».

E, poi, chi le ha telefonato?

«Tanti amici corleonesi, che è il nome di un popolo, non di un clan».

Cosa ha letto in quelle frasi pronunciate dal capo di Cosa nostra in carcere? Ha paura?

«Le minacce di Riina sono molto significative ma non temo nulla. Perché quelle parole non sono rivolte solo a Luigi Ciotti, ma a tutte le persone che in vent'anni di Libera si sono impegnate per la giustizia e la dignità del nostro Paese. Cittadini a tempo pieno, non a intermittenza. Solo un noi, non mi stancherò di dirlo, può opporsi alle mafie e alla corruzione. Libera è cosciente dei suoi limiti, dei suoi errori, delle sue fragilità, per questo ha sempre creduto nel fare insieme, ho creduto che in tanti possiamo fare quello che da soli è im-

possibile».

Perché proprio in questi ultimi mesi Riina lancia parole di odio contro la Chiesa che ha fatto santo il parroco ucciso dai boss?

«Perché le mafie sanno fiutare il pericolo. Sentono che l'insidia, oltre che dalle forze di polizia e da gran parte della magistratura, viene dalla ribellione delle coscienze, dalle comunità che rialzano la testa e non accettano più il fatalismo, la sottomissione, il silenzio. Le minacce di Riina sono la prova che questo impegno è incisivo, graffiante, toglie la terra da sotto i piedi. Però non basta».

Cosa manca alla lotta alla ma-

fia?

«La politica deve sostenere di più questo cammino. La mafia non è solo un fatto criminale, ma l'effetto di un vuoto di democrazia, di giustizia sociale, di bene comune. Ci sono provvedimenti urgenti da intraprendere e approvare senza troppe mediazioni e compromessi».

Quali?

«Innanzitutto, quelli riguardanti la confisca dei beni, che è un doppio affronto per la mafia, come anche le parole di Riina confermano. Tanto bisogna fare anche contro la corruzione, che è l'incubatrice delle mafie».

Quali priorità intravede?

«C'è una mentalità che dobbiamo sradicare, quella della mafiosità, dei patti sottobanco, dall'intrallazzo in guanti bianchi, dalla disonestà condita da buone maniere. La corruzione sta mangiando il nostro Paese, le nostre speranze».

Ora, Papa Francesco dice che l'impegno contro la mafia è una priorità per la Chiesa. Non sono davvero parole scontate. Appena vent'anni fa, don Puglisi fu ucciso perché era solo. Cos'è l'impegno antimafia per don Luigi Ciotti?

«È da sempre un atto di fedeltà al Vangelo, alla sua denuncia del-

le ingiustizie, al suo stare dalla parte delle vittime, degli esclusi. Al suo richiamarci a una fame e sete di giustizia che va vissuta a partire da qui, da questo mondo».

Citava le parole del mafioso pentito sulla chiesa che "interferisce".

«È una chiesa che non smette di ritornare — perché è lì che si rinnova la speranza — al Vangelo, alla sua essenzialità spirituale e alla sua intransigenza etica. Una Chiesa che cerca di saldare il cielo alla terra, perché, come ha scritto Papa Francesco: una fede autentica implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mandiamo in gol la pace

GAETANO IMPARATO
ROMA

Non s'offenda chi sarà in panchina, ma la partita di stasera ha avuto un grande, unico, illustre selezionatore. Si chiama Papa Francesco. Non a caso ci sarà tanta Argentina nella Partita Interreligiosa per la Pace. Maradona, Lavezzi, Batistuta, Chamot, Balbo ma anche la ragazza che fa impazzire le ragazzine con la sua musica, Violetta: ieri, nell'hotel quartier generale, è stata la vera stella in attesa dell'arrivo dei big del pallone, facendo accorrere un centinaio di giovanissime, molte accompagnate dai genitori muniti di cellulari e macchine fotografiche, per il clic ricordo.

L'invito e l'Angelus Papa Francesco, invece, aveva già invitato tutti da piazza San Pietro. Con l'Olimpico, d'altronde, il suo feeling è noto. Com'è noto quello con il calcio. Tifa, infatti, sin da ragazzino,

l'età in cui comincio ad appassionarsi al mio San Lorenzo de Almagro. Un club che, da quando Bergoglio è in Vaticano, ha vinto sia il campionato argentino sia la Coppa Libertadores... Bergoglio è stato anche l'ispiratore dell'Italia-Argentina di ferragosto 2013, ha lanciato la sfida rughistica di autunno fra le stesse nazionali, e all'Olimpico Jorge Bergoglio c'è stato in carne e ossa, lo scorso 1 giugno, per il convegno Rinnovamento nello Spirito che riempi lo stadio capitolino. La speranza è che il tutto esaurito possa registrarsi anche oggi, visto che l'incasso sarà devoluto in beneficenza. Zanetti è già emozionato. «Come dissi in conferenza stampa, sarà una serata eccezionale per me e i presenti: con Papa Francesco volevamo dare un messaggio per la pace e tutte le religioni unite, spero che il nostro urlo di pace sia fortissimo e ascoltato ovunque».

Un unico Dio Alla partita sono stati accreditati ben 400 gior-

nalisti provenienti da tutto il mondo (Kuwait, Iran, Algeria, Australia e Filippine compresi) e 140 fotografi. Tra 1° e 2° tempo della partita, canteranno Martina Stoessel (Violetta appunto) e l'italiano Nek. Il prezzo dei biglietti d'ingresso andrà dagli 8 ai 30 euro e l'incasso sarà interamente versato al progetto «Un'alternativa di Vita» (promosso dalla fondazione Scholas Occurrentes e dall'associazione Pupi Onlus di Zanetti), finalizzato - tra le altre cose - allo sviluppo di strutture scolastiche a Buenos Aires ma ha anche come obiettivo la costruzione di una rete di interscambio di progetti educativi e di valori per favorire la cultura dell'incontro e della pace. Sarà possibile pure offrire donazioni con un sms al numero 45593. Stasera le religioni si mischieranno, come le lingue, i colori della pelle, le culture, le origini della propria passione per il calcio. Partirà il messaggio, si spera sia forte e chiaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco Modena-Cittadella E' un derby del fair play

PRAI-REGGIANINI

Il Modena che punta alla Serie A contro il Cittadella che ogni anno si dimostra degno di restare in B. A unire le due squadre, lo stile mostrato in campo e sugli spalti.

Fair play Nella serata in cui viene abbattuta un'altra barriera che separava il campo e le tribune del Braglia, va in scena il derby del fair play: le due tifoserie, infatti, la scorsa stagione si sono piazzate ai primi due posti dello speciale trofeo intitolato a Gaetano Scirea. La ve-

dova dell'indimenticabile giocatore juventino, Mariella, e il figlio Riccardo, hanno inviato una lettera, pubblicata sul sito della Lega Serie B, in cui elogiano il comportamento delle due tifoserie «in questi anni drammatici, di violenze, negli stadi italiani». Confermato il Terzo Tempo tra le due tifoserie, con scambio e degustazione di prodotti tipici locali e taglio di una torta gigante offerta dai supporter granata prima della partita. Il coordinamento dei club granata consegnerà una targa ai colleghi emiliani per l'amicizia e la fratellanza tra le due realtà.

Qui Modena L'assenza del capitano Zoboli, infortunato, promuove titolare Marzorati. A centrocampo Osuji favorito su Salifu mentre sulla corsia di sinistra dovrebbe toccare a Nizzetto. Marsura in panchina. In attacco conferma per Ferrari, con Beltrame che ha vinto il ballottaggio con Granoche.

Qui Cittadella Claudio Foscarini è alla decima stagione di fila con il Cittadella, nessuno come lui in B: «Sono ottimista per natura, l'obiettivo rimane la salvezza, ma pensiamo di fare meglio, di restare nella metà di sinistra della classifica. Più possesso palla, sarà una nostra prerogativa». Infortunio alla caviglia nella rifinitura per Bussellato, rimasto a casa, ballottaggi Barreca-Donazzan e Lora-Minesso, favoriti i primi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUMERO

20

le reti messe a segno nelle prime 9 partite della prima giornata, tutte realizzate da marcatori diversi

(<http://sociale.corriere.it/>)

PHOTO NEWS (<http://sociale.corriere.it/category/photo-news/>) PRIMO PIANO (<http://sociale.corriere.it/category/primo-piano/>) ITALIA (<http://sociale.corriere.it/category/italia/>)
MONDO (<http://sociale.corriere.it/category/mondo/>) STORIE (<http://sociale.corriere.it/category/storie/>) INCHIESTE (<http://sociale.corriere.it/category/inchieste/>)

AGENDA (<http://sociale.corriere.it/agenda/>) BANDI (<http://sociale.corriere.it/bandi/>)



31 agosto 2014 (<http://sociale.corriere.it/2014/08/31/sara-la-ragazza-doro-del-dressage-la-mia-cavalla-capisce-il-mio-handicap/>)

Sara, la ragazza d'oro del dressage: «La mia cavalla capisce il mio handicap»

LUCCA - Il sogno di Sara era l'oro. E l'oro è arrivato come in un sogno su un prato della Normandia durante i «Fei World Equestrian Games», i Mondiali di tutte le discipline dell'equitazione. È il primo conquistato dall'amazzone e dall'Italia nel Paradressage, la sublime e disciplinata danza del cavallo e del cavaliere, dedicata ai portatori di handicap. Sara Morganti, 38 anni, lucchese, è stata colpita all'età di 19 anni da sclerosi multipla. «La forma più grave», spiega. E non si è arresa, mai. «Sono la donna più felice del mondo – dice adesso -. Questa è la quinta medaglia della mia carriera, ma non ne avevo mai avuta una d'oro». Poi una dedica: «A tutte le persone che mi hanno sostenuto in questa impresa e a Royal Delight».

Il linguaggio segreto

Royal Delight non è una persona, è una cavalla tedesca di nove anni, la cavalla di Sara, con un dono molto speciale: conosce un linguaggio segreto. «Capisce tutto ciò che mi sta accadendo – racconta Sara -, conosce il mio handicap. Io non riesco a stare in piedi e Royal è diventata il prolungamento delle mie gambe. Comprende il mio respiro, qualsiasi posizione del mio corpo. La mia patologia è progressiva, eppure paradossalmente continuando a praticare equitazione tecnicamente sono migliorata. E Royal Delight ha capito come farmi stare bene, come puoi aiutarmi».

Sara Morganti, laurea in Lingue e letterature straniere, sposata con Stefano, maggiore dei paracadutisti, e un lavoro come segretaria d'azienda, è

una campionessa. Alla Fise, la Federazione italiana sport equestri che sempre l'ha sostenuta e aiutata a superare i momenti più difficili, è diventata un simbolo.

La ricerca della pentola d'oro

Ci sono strane coincidenze a volte che segnano le vittorie di un campione. Anche Sara ne ha avuta una in Normandia. Il giorno prima dell'oro, dopo aver vinto un argento, pioveva durante la premiazione. Poi è arrivato l'arcobaleno. «Il mio allenatore mi ha detto che alla fine di ogni arcobaleno c'è sempre una pentola d'oro – racconta Sara -. Io l'ho trovata davvero».

@MarcoGasperetti (<https://twitter.com/MarcoGasperetti>)

I VOSTRI COMMENTI

0

Per poter commentare i post devi essere registrato al sito di Corriere.it.

Se sei già un nostro utente esegui il [registra](#)

login

`javascript:document.location='http://www.corriere.it`

`g/?rscsconnect=1&contentPath='+ escape(document.location);)`

menti (`JavaScript:document.location='http://www.corriere.it`

`/blog/?rscsconnect=1&contentPath='+`

`pe(document.location);)`

Post precedenti (<http://sociale.corriere.it/2014/08/31/noprofitnovo-ecco-perche-va-detassata-italia-del-bene-wwf-intervenga-lue/>)

CALENDARIO

- 03** | 09 SIENA | Summer school sulla valutazione [leggi \(http://sociale.corriere.it/?post_type=appuntamento&p=10054\)](http://sociale.corriere.it/?post_type=appuntamento&p=10054)
- 05** | 09 LUCCA | #In_visibile, seminario di formazione... [leggi \(http://sociale.corriere.it/?post_type=appuntamento&p=11342\)](http://sociale.corriere.it/?post_type=appuntamento&p=11342)
- 18** | 09 CORTONA | Le Acli a Cortona per un lavoro... [leggi \(http://sociale.corriere.it/?post_type=appuntamento&p=10767\)](http://sociale.corriere.it/?post_type=appuntamento&p=10767)

[Tutti gli eventi \(http://sociale.corriere.it/agenda/\)](http://sociale.corriere.it/agenda/) >

RACCONTAGI UNA STORIA

Questo spazio vuole essere un modo per condividere con i lettori le storie positive che ogni giorno chiunque di noi vive ed incontra. I contributi verranno pubblicati poi nella sezione "Storie" di Corriere Sociale.

[Inviare la tua storia](#) 

(mailto:corrieresociale@gmail.com)

BANDI

- 01** | 09 ITALIA | Il 'Premio Nickelodeon per il... [leggi \(http://sociale.corriere.it/?post_type=bando&p=10633\)](http://sociale.corriere.it/?post_type=bando&p=10633)

ITALIA | Legambiente: 'No pack', fotografa... [leggi](#)

Non Profit

Indietro Condividi Testo A* Stampa

Iva sulle donazioni. Ecco a cosa rinunciano le associazioni

La denuncia dell'Istituto italiano della donazione in risposta alla campagna #NoProfitNoIva avviata dal Corriere della Sera nei giorni scorsi. "Se i soci dell'istituto non avessero dovuto pagare l'iva avrebbero potuto fare molto di più, a beneficio di tutti"

30 agosto 2014



ROMA - "L'abolizione dell'iva per il non profit sarebbe un provvedimento prezioso per tutto il terzo settore". Questo appello lanciano dall'Istituto italiano della Donazione (Iid) rispondendo alla denuncia lanciata sulla stampa riguardo l'eccessiva tassazione sulle donazioni. "Se i soci Iid non avessero dovuto pagare l'iva avrebbero potuto fare molto di più, a beneficio di tutti. La legge delega per la riforma del Terzo settore contiene al suo interno l'impegno di rivedere le norme fiscali, ci

si augura quindi che si arrivi ad una soluzione in tempi brevi".

Ma quanto impatta realmente l'iva sui bilanci della associazioni? A portare un esempio è Paolo Palmerini, direttore operativo del Centro italiano aiuti all'infanzia. "Sul nostro bilancio 2013 una cifra tra 80 mila e 100 mila euro dei contributi ricevuti è stata versata per l'iva - spiega Palmerini -. Con questi soldi sarebbe stato possibile dare un sostegno a distanza a 300 bambini per un anno, incrementando così del 5-10 per cento il numero di beneficiari dei nostri interventi. Per noi, e soprattutto per quei 300 bambini, sarebbe stata una bella differenza". Sulla stessa lunghezza d'onda Antonio Crinò, direttore generale di Ai.Bi. - Amici dei Bambini: "Pagare l'iva non trova nessuna rispondenza logica ed è totalmente ingiusto. Il valore dell'imposta annuo di Ai.Bi è di circa 1,2 milioni di euro, una cifra che consentirebbe di accogliere 95 minori stranieri non accompagnati presso la nostra casa di accoglienza in Sicilia per un anno".

Per Silvio Galvano, direttore esecutivo di Compassion Italia Onlus, con le risorse utilizzate per pagare l'iva si sarebbe potuto aprire un intero centro di sviluppo infantile. "Sulle donazioni ricevute durante il 2013, abbiamo versato allo Stato Italiano circa 63 mila euro per il pagamento dell'iva - spiega -. Senza questa imposta avremmo potuto aprire un intero centro di sviluppo infantile in uno dei Paesi in cui operiamo e garantire a 210 bambini aiuto allo studio, cibo, cure mediche e supporto dei nostri operatori locali per un anno intero. Avremmo potuto fare molto di più per ognuno di questi 210 piccoli e per i loro familiari". Altra testimonianza, quella di Michelangelo Carozzi, responsabile raccolta fondi Fondazione Ivo de Carnegi Onlus: "Siamo da sempre convinti che la semplificazione delle misure fiscali renderebbe ancora più efficace il nostro lavoro, a vantaggio di popolazioni emarginate nel mondo. È con molto piacere quindi che la Fondazione aderisce alla campagna #NoProfitNoIva iniziata dal Corriere della Sera nei giorni scorsi, con la speranza che il Terzo settore venga sempre più realmente percepito come un attore fondamentale per il progresso sociale e morale del nostro Paese".

Il problema si presenta ancor più urgente per le realtà che si occupano di ricerca scientifica. "Basti pensare che l'acquisto di un sequenziatore di Dna per il nostro laboratorio di ricerca ci porta a pagare un'iva di 44 mila euro - dichiara Sara Costa, presidente dell'Associazione Italiana per la Lotta al Neuroblastoma -, cifra con la quale riusciremo ad assicurare il contratto di un anno ad un oncologo clinico". Mentre per



Calendario

In primo piano: 01/09/2014 L'economia com'è e come può cambiare

Settembre 2014						
L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30					

Carla Garbagnati, presidente Gils. Gruppo italiano lotta alla sclerodermia da oltre 4 anni impegnata contro l'innalzamento dell'Iva: "Se non fossimo più costretti a pagarla potremmo investire di più in ricerca scientifica, in sostegno psicologico a malati e alle loro famiglie nonché in attrezzature scientifiche per la diagnosi precoce da donare agli ospedali".

© Copyright Redattore Sociale

TAG: AIBI. ISTITUTO ITALIANO DELLA DONAZIONE, DONAZIONI, SOLIDARIETÀ, IVA, NON PROFIT

[◀Indietro](#)

Condividi



Testo A⁺ A*

Stampa

- ▶ Network
- ▶ Chi siamo
- ▶ Redattore Sociale
- ▶ Agenzia giornalistica
- ▶ Formazione per giornalisti
- ▶ Guide
- ▶ Centro documentazione

- ▶ Redazione
- ▶ Contatti
- ▶ Come abbonarsi
- ▶ Credits

Edizione della testata: Redattore Sociale srl
Autorizzazione del Tribunale di Fermo n. 1 del 2 gennaio 2001.
Sede legale: Via Vesputia 47 63000 Fermo
C.F. 04517500433 - Reg. Imp. Fermo: 01620160413
R.E.A. Fermo 163513 - Capitale Sociale € 10.000,00 i.v.

Immigrazione

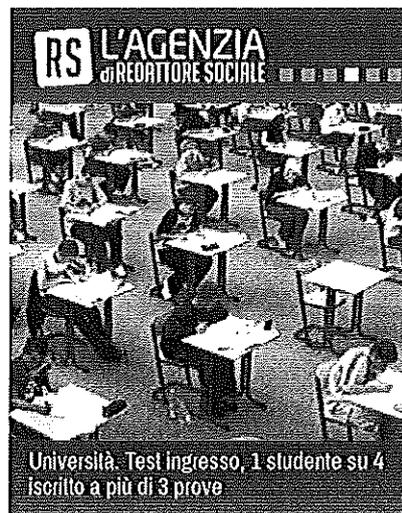
<Indietro Condividi Testo A+ A* Stampa

La nuova vita di Lampedusa: "Non vediamo migranti da mesi"

Dopo esser diventata un "simbolo", sull'isola non arrivano più migranti: con Mare Nostrum le persone salvate vengono portate in Sicilia. Paola La Rosa, del comitato che sta organizzando le manifestazioni in ricordo della strage del 3 ottobre: "Lampedusa cancellata dalle mappe delle rotte migratorie"

30 agosto 2014

ROMA – Mentre si dibatte su Mare Nostrum e Frontex Plus, nel luogo che più di tutti simboleggia morte e salvezza nel Mediterraneo ci si prepara all'anniversario del naufragio del tre ottobre 2013 che causò 368 vittime accertate. Una strage che commosse l'Europa dando vita alla missione di soccorso delle navi militari italiane. Da Lampedusa, Paola La Rosa del Comitato 3 Ottobre invita al silenzio con lo slogan "se li rispetti, taci" per segnare il fallimento della politica, visto che a un anno di distanza i corpi delle vittime non hanno avuto il riconoscimento attraverso il Dna, né c'è stato un vero e proprio funerale e in mare a migliaia continuano a morire. "Mare Nostrum non è la soluzione, è un falso problema - dice La Rosa - Non si può stare a discutere se è il caso di impiegare forze e denaro per salvare vite umane. Questo è un gioco che distoglie l'attenzione, invece dobbiamo spostare il dibattito dalla soluzione reale che si chiamano corridoi umanitari. La soluzione esiste già nelle leggi internazionali che riconoscono il diritto d'asilo. Questo è il momento che l'Europa, la quale sulla difesa dei diritti civili fonda la sua identità, dia prova di esistere realmente".



Università. Test ingresso, 1 studente su 4 iscritto a più di 3 prove

Video Video Video

La danza per scoprire se stessi e gli altri: a Venezia "Dancing with Maria"

> tutti i video

RS L'AGENZIA di REDATTORE SOCIALE www.agenzia-redattoresociale.it

Frontex Plus, Acis: "Impensabile ritornare all'indifferenza"

Sbarchi, 231 nuovi arrivi a Palermo. L'appello della Caritas

Frontex plus, martedì Alfano a Berlino e Madrid

Secondo La Rosa tocca ai leader politici capire come mettere in atto dei canali sicuri per sottrarre la vita di uomini, donne e bambini ai trafficanti e ai pericoli di un viaggio disperato. "La soluzione alle stragi sta nei corridoi umanitari, definizione vuota che dovrà essere riempita dagli Stati - continua - per offrire a queste persone la protezione internazionale a cui hanno diritto senza necessariamente giocare alla roulette russa che si chiama deserto, prigione, tortura, Mar Mediterraneo". L'operazione Mare Nostrum è servita a spostare la linea della salvezza dalla minuscola isola di Lampedusa alla Sicilia. "Non vediamo migranti da mesi - spiega l'attivista del Comitato 3 Ottobre - solo a luglio, per due volte, ci sono state mille persone portate nel centro, in seguito a due sbarchi autonomi, ma sono state trasferite molto velocemente. Lampedusa è stata praticamente cancellata dalle mappe delle rotte migratorie".

Manca poco più di un mese all'anniversario di una delle più grandi stragi del Mediterraneo e il Comitato ha organizzato delle iniziative, oltre a farsi promotore di una raccolta firme e

Calendario

In primo piano: 01/09/2014 L'economia com'è e come può cambiare

Settembre 2014								
«	L	M	M	G	V	S	D	»
	1	2	3	4	5	6	7	
	8	9	10	11	12	13	14	
	15	16	17	18	19	20	21	
	22	23	24	25	26	27	28	
	29	30						

di un disegno di legge per l'istituzione della giornata della memoria per le vittime del mare e della frontiera. "Per il 3 ottobre la nostra aspirazione è riuscire a ottenere un giorno interamente dedicato ai migranti, alle loro storie, a quelle dei familiari delle vittime e di chi è sopravvissuto. Il nostro scopo è organizzare una giornata sobria che non lasci spazio ad altri protagonisti che non siano loro – afferma La Rosa – Abbiamo lanciato una campagna di silenzio, invitando autorità e istituzioni per un giorno a non attirare l'attenzione e a non prendere il microfono in mano". Il silenzio della politica per segnare il fallimento che queste morti rappresentano e voce ai diretti protagonisti di quel giorno. "Chiediamo di lasciare i familiari e i sopravvissuti a celebrare un anno dalla strage nel modo che riterranno migliore – continua l'attivista – nonché tutti gli altri morti, prima e dopo il 3 ottobre".

Il comitato ha organizzato una semplice fiaccolata che si concluderà nel giardino della memoria con una cerimonia interreligiosa, alla quale parteciperanno i ministri di diversi culti. Il rito consisterà nel piantare il 369esimo albero, in ricordo di tutti i morti nel Mediterraneo. I ministri di culto lo planteranno, lo innaffieranno, e poi tutto si concluderà con un momento di preghiera di ciascuna confessione religiosa. E' prevista anche una mostra fotografica sul 3 ottobre e i giorni successivi. Poi verranno lanciate in cielo 368 lanterne e ci sarà un flash mob ideato con la regia di Dagnavi Yimer, le cui immagini faranno parte di un video per sensibilizzare le autorità politiche sull'apertura di corridoi umanitari. Il video verrà inviato al Parlamento europeo e alle Nazioni Unite. "Il nostro invito alle istituzioni è categorico, lo slogan del tre ottobre è *se li rispetti, taci* – conclude La Rosa – il disegno di legge per l'istituzione della giornata della memoria è stato depositato con le firme di 50 parlamentari ma è fermo, come è fermo il riconoscimento delle vittime del 3 ottobre con l'esame del dna, anche se le istituzioni hanno avviato la procedura. Per questo invitiamo al silenzio, se dopo un anno queste vittime non hanno avuto un funerale né un riconoscimento e i morti continuano a esserci. Quel giorno le istituzioni dovranno prendere atto del fallimento della politica in questo campo, per riflettere e agire per cambiare". Per finanziare l'iniziativa il comitato ha avviato un crowdfunding online. (Raffaella Cosentino)

© Copyright Redattore Sociale

TAG: FRONTEX PLUS, MIGRANTI, COMITATO 3 OTTOBRE, MARE NOSTRUM, FRONTEX, LAMPEDUSA, SBARCHI

◀ Indietro Condividi   

Testo A* A*  Stampa

- ▶ **Network**
- ▶ Chi siamo
- ▶ Redattore Sociale
- ▶ Agenzia giornalistica
- ▶ Formazione per giornalisti
- ▶ Guide
- ▶ Centro documentazione

- ▶ **Redazione**
- ▶ Contatti
- ▶ Come abbonarsi
- ▶ Credits

Edizione data testata: Redattore Sociale srl
Aut. Tribunale di Fermo n. 1 del 2 gennaio 2011
Sede legale: Via Valtesse 47 63900 Fermo
CF/P.Iva: 01529160413
R.E.A. Fermo 163513 - Capitale Sociale: €10.260.000 i.v.

CANOVA

Ieri nel sobborgo protagonisti i rifugiati afgani e iraniani

Aquiloni per l'integrazione

GIACOMO POLETTI

Un'iniziativa inedita per promuovere la convivenza e l'integrazione a Canova. Una domenica speciale, quella di ieri, al campo della frazione, all'insediamento del calcio degli aquiloni o dell'Afghanistan. Tre cose appaiono emerse: scatenate, ma non alla prova del fatto, come si poteva temere. Il presidente della Lupa trentina, i ragazzi afgani accolti in Provincia (Herzberg) rifugiati o ricicciati in Asia, ndr) sono protagonisti del pomeriggio. Il calcio è proposto come puro gioco, senza risultati o squadre fisse, e con la costruzione degli aquiloni, tradizionale gioco afgano, aiuterà la socializzazione. Visto il successo, vorremmo proporre l'esperienza anche in altri quartieri.

Al suo fianco Alessandro Pilibi, presidente del Forum trentino per la pace, con la Lupa i principali promotori dell'iniziativa, supportata da molteplici realtà locali (ccop Arianna e le associazioni Giocastudiaro, Carpe Diem e Caritas), che gestisce da poco il campo, sia provinciale (Atas, Centro Astalli e Giardini). Ieri, al nostro gruppo di ragazzi afgani (e iraniani). Il racconto ha un filo, ed anche la lingua, quella persiana) si sono aggiunti con spontaneità i giovani carate-

Tutti assieme, così, nel-partitico, con squadre create senza criteri di età, nazione, religione o bravura. Il calcio è riformato lo sport dell'integrazione, e gli aquiloni un modo per andare oltre le guerre», spiega Razi Moshiri, rifugiato politico, assieme alla moglie Bonifera tra i fautori della giornata. Una coppia stranziarata (che sono venuti in Italia a febbraio e hanno lavorato a Kabul e Parigi, prima di approdare alla facoltà di sociologia di Trento. La storia di Razi (azem) è costellata di persecuzioni: la Italia dal 2007, dal 2011 guida l'antiero Afghanistan 2014, un progetto per far conoscere

l'aggravata fase del paese, dilatato da lotte tribali. Ma vogliamo pensare all'Afghanistan dopo il 2014, dice Razi: «Gli afgani dovranno cambiare modo di pensare, se vorranno porre fine alle guerre». La coppia è autrice di due cortometraggi, girati nel dicembre 2011 alla conferenza di Bonn dedicata alle sorti afgani. In canline c'è ora un terzo video, «L'Afghanistan visto dall'interno». Cambiare si può, desiderare, immaginare, e poi volere, con il pensiero, spiega Razi e ieri, dopo un momento di calma, il vento ha finalmente fatto volare i primi aquiloni afgani sul cielo di Gardolo.



A sinistra piccoli e grandi con gli aquiloni. E poi in campo di CANOVA

BONDONE

Rivedere strategie per un vero rilancio

Verso quale direzione deve dirigersi la montagna di Trento per il suo sviluppo? Per rispondere è più che mai attuale l'idea di una strategia. Giallo cedrone attiva da qualche tempo grazie agli sforzi di residenti ed operatori economici bondonesi, ha elaborato un documento in cui si indicano le priorità per far crescere la maniera corretta il turismo all'interno delle Tre valli.

«Serve uno sviluppo economico sostenibile, anche altri verso infrastrutture e ridurre l'impatto ambientale sul territorio, nel contesto della del Parco nazionale del Brenta. Idee che richiedono budget limitati, ma tanta buona volontà e soprattutto un coordinamento efficace per i loro realizzazioni».

«Si deve continuare nel prelievo, nella valorizzazione e soprattutto nella promozione del settore del Bondone, con opportune brochure e pubblicazioni, proseguendo sulla buona strada che ha fatto